

## L'analisi

UN PROGETTO  
NON ANCORA  
ALL'ALTEZZA

Bruno Discepolo

**B**agnoli, a che punto siamo? A distanza di alcuni mesi dal precedente incontro, ieri si è tenuta quella che, prevedibilmente si annuncia come l'ultima riunione della Cabina di regia con la partecipazione del ministro De Vincenti. Ultima perché, non è difficile anticiparlo, l'esponente democratico non farà più parte di un futuro esecutivo e, probabilmente, non vi sarà neppure un dicastero

dedicato al Mezzogiorno. Dunque, quella di ieri, è sembrata più l'occasione per un commiato che la sede deputata a redigere un bilancio di quanto realizzato sino ad ora e, contemporaneamente, un programma per il futuro, avendo l'autorità e il mandato per farlo.

&gt; Segue a pag. 43

## Un progetto non ancora all'altezza

Bruno Discepolo

**S**e è più difficile pronosticare quello che accadrà nei prossimi mesi, di sicuro più agevole è riassumere ciò che è stato portato avanti nei tre anni trascorsi da quando, auspice il famoso - o famigerato per alcuni - articolo 33 dello Sblocca Italia, tutti i poteri di intervento sono stati concentrati nelle mani del Commissario di governo e del Soggetto attuatore, Invitalia. Più facile, per la semplice ragione che, proclami o narrazioni a parte, il bilancio non può dirsi positivo, sia sotto il profilo delle realizzazioni che dei progetti predisposti o approvati. Se erano in pochi a sperare di poter fare il bagno a Coroglio, come pure era stato annunciato, almeno ci si aspettava una più significativa attività, nella predisposizione di un progetto generale, o masterplan, all'altezza dell'importanza dei luoghi e del valore degli asset presenti, nella definizione dei programmi urbanistici, e di un piano economico e finanziario, lo sblocco di alcune vertenze e questioni lasciate in sospeso, a seguito del fallimento della Bagnolifutura, come il completamento delle opere finanziate con fondi europei o la definizione del valore dei suoli.

Anche sul tema della bonifica continua a regnare un clima di incertezza che mal si concilia con dichiarazioni trionfistiche circa presunti o ipotetici risultati già conseguiti. È vero che, su questo terreno, si è abbattuta la tegola della pronuncia del Tribunale di Napoli che ha di fatto congelato il sequestro dei suoli indefinitamente nel tempo, cioè sino a sentenza definitiva, sollevando anche il dubbio, nel non consentire alcuna modificazione allo stato dei luoghi, circa l'accertamento eseguito e le risultanze acquisite sul grado di inquinamento

esistente ovvero delle bonifiche effettuate. Ma in un tale scenario non si comprende come possa partire un'attività, pure avviata come procedura di gara, per la progettazione degli interventi di risanamento e messa in sicurezza.

Quelle che, di certo, si archiviano come fasi caratterizzanti di questi ultimi tre anni sono la litigiosità e il conflitto, anche istituzionale, che ha visto contrapposti, da un lato governo e Regione Campania e, dall'altro, il Comune di Napoli. Uno scontro aspro, che ha condizionato i primi passi della nuova governance voluta dall'allora premier Renzi, poi gradualmente rientrato, in parte per l'opera di mediazione dovuta sia a Gentiloni che allo stesso De Vincenti, ma anche per un ripensamento, e riposizionamento, del Sindaco di Napoli, in cerca di appoggi e sostegno romano, dopo le criticità registrate sul fronte del bilancio comunale e lo spettro del default finanziario.

In tutto questo quadro, nella piana di Coroglio nulla di significativo è accaduto, o tale da immaginare che a breve lo scenario possa cambiare.

È trascorso oltre un quarto secolo e a Bagnoli, a segnare le diverse stagioni che si sono succedute, sono rimaste solo le promesse, le speranze, le delusioni, il disincan-



Peso: 1-4%, 43-18%

to. Perfino il più radicale gesto di esautoramento degli attori locali, con il loro carico di responsabilità storiche, da parte del governo della Repubblica, ed il suo ingresso diretto in campo, si avvia verso un possibile, ulteriore empasse. Certificato dalle nuove forze politiche che si apprestano ad insediarsi a Palazzo Chigi e che, come nel caso della senatrice pentastellata Nugnes, conoscitrice dei luoghi e della vicenda, già annunciano la chiusura dell'esperienza commissariale.

Paradossalmente, mentre i livelli istituzionali si accapigliano e la classe dirigente napoletana assiste, non si sa quanto impotente o distratta, all'ennesimo passo indietro, come acutamente segnalava tempo fa Antonio Di Gennaro sulle pagine napoletane

di Repubblica, la natura a Coroglio sta facendo ciò che agli uomini è interdetto: riappropriarsi del sito, rinaturalizzandolo al di fuori di ogni progetto o programma, forse anche bonificarlo, di certo senza l'iniezione di qualche altro centinaio di milioni di euro.

La sera cala di nuovo sulla baia e, per quanti vi abbiano assistito in passato, avendone l'età, l'immagine dei fumi e il colorarsi di rosso del cielo, a seguito di una colata nella grande fabbrica, è solo un ricordo lontano. Sull'orizzonte, oltre la spiaggia dove fanno bella mostra di sé i ruderi di Città della Scienza, anneriti dal fuoco, si intravedono solo nuvoloni scuri, forse carichi di

pioggia, di sicuro stanno a testimoniare l'incertezza che grava, oggi più che mai, sulla infelice terra flegrea, ancora negata ai suoi abitanti, non meno che lontana da ipotetici investitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%, 43-18%